



## CUI PRODEST?

### *Cosa c'è dietro l'avversione a Casa Savoia?*



Re Vittorio Amedeo II

Sin dal rientro in Patria della Famiglia Reale, si sono moltiplicati gli scritti, chiaramente di parte, avversi alla millenaria Dinastia sabauda, la più antica dinastia vivente europea.

Da un lato, dunque, lo stato italiano viene obbligato, di fatto, dalla Corte Europea di Giustizia a riconoscere finalmente l'arretratezza e l'iniquità della propria norma esiliatrice, voluta dai costituenti repubblicani, mentre dall'altro alcuni quotidiani ed editori, anche di una certa importanza, spalancano le porte a titoli ed articoli come quello del 5 settembre 2007 su un noto quotidiano pubblicato a Torino: "*Indietro Savoia!*".

Un titolo di per sé già poco serio e che rieccheggia gli standard della propaganda più viscerale, che quasi sempre, nella migliore delle ipotesi, tenta disperatamente d'asservire la storia ai propri intenti propagandistici.

Lo dimostra anche questo articolo, caratterizzato da espressioni volutamente e gratuitamente denigratorie e da diversi falsi storici.

Ecco qualche esempio fra i tanti:

- si esordisce parlando dei presunti "*fallimenti novecenteschi*" della Dinastia, ricordando, ad esempio, il periodo del fascismo e il trasferimento del Governo a Brindisi nel 1943.

Il tono dell'articolista dà per scontato che su questi argomenti la storia si sia pronunciata definitivamente contro la Dinastia, mentre ciò non è assolutamente vero. Basti ricordare, ad esempio, che tanti storici affermano oggi che le maggiori responsabilità per l'ascesa al potere di Mussolini gravano sulle spalle della classe politica d'allora, non certo su quelle del Re, di fatto impossibilitato, volendo rimanere nella legalità, a cambiare lo stato di cose. Riguardo al trasferimento del Governo a Brindisi, è ormai certo (e lo affermano anche personalità come Carlo Azeglio Ciampi, Sergio Romano e Lucio Villari) che fu una mossa necessaria, l'unica in grado di salvare l'unità dello Stato e di tutelare gli interessi del popolo italiano. Ecco, dunque, che già dalle prime battute dell'articolo ci si rende conto che all'autore non preme la verità storica.

- Poco dopo, si afferma che, durante il Risorgimento, la Dinastia era "*già andata a carte quarantotto. E non ci fosse Cavour, chissà come andrebbe a finire*". Altra palese falsità storica, facilmente smontabile ricordando, ad esempio, il ruolo decisivo di Re Vittorio Emanuele II dopo l'armistizio separato franco-austriaco di Villafranca, quando Cavour se n'era andato sbattendo la porta perché non si trovava d'accordo con il Sovrano.

Ma non finisce qui: l'autore afferma che in quel periodo "sono altri i personaggi egemoni: Cavour e Garibaldi". Eppure fu proprio Garibaldi, così convinto che solo il figlio di Re Carlo Alberto potesse concretizzare il sogno unitario, a porre la sue imprese sotto lo slogan, di sua invenzione: "*Italia e Vittorio Emanuele!*", sfidando l'opposizione di personaggi come Mazzini, che solo più tardi riconoscerà i meriti del Re e, per questo, verrà addirittura accusato dal Cattaneo di tradimento! Ecco dove può portare l'ideologia...

- L'autore del pezzo arriva ad affermare che anche nei secoli XVII e XVIII i Savoia avrebbero spesso mascherato le loro povere qualità con un abile "gioco di specchi" che avrebbe di fatto preso in giro tutta Europa... versione un po' troppo puerile e fantasiosa per essere credibile e certamente non molto lusinghiera per gli esponenti degli altri Stati europei, che in realtà vantavano (basti pensare alla Francia ed alla Repubblica di Ve-

(Continua a pagina 2)

## TRICOLORE

*Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)*

E-mail: [tricolore\\_italia@alice.it](mailto:tricolore_italia@alice.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)



(Continua da pagina 1)

nezia) un'abile e fine diplomazia.

- A figure come quelle di Emanuele Filiberto, X Duca di Savoia, e di Re Vittorio Amedeo II l'articola attribuisce fondamentalmente una strategia di base, secondo lui segreto del loro successo: la riforma dell'esercito. Ma è dimostrato che entrambi i Sovrani ebbero fra i loro meriti maggiori quelli di riforma della società civile, nonostante i periodi turbolenti, densi di conflitti, nei quali si trovarono a condurre lo Stato sabauda.

- Insensatamente iperbolico il salto logico con il quale l'autore riesce a collegare i nuovi assetti militari del XVI e XVIII secolo, che indubbiamente ci furono, all'evoluzione tecnologica piemontese e, addirittura, alla Fiat... non si può che rimanere ammirati davanti a tanta sfrontatezza logica, necessaria d'altra parte per sostenere le proprie tesi, così forzate.

- Dimenticando gli interventi sagaci e decisi di Re Vittorio Emanuele II nella politica nazionale (si pensi anche solo alla trattativa con il vittorioso e consumato Radetzky a Verona o al proclama di Moncalieri), se ne liquida la figura prendendo a prestito un parere altrui, rispettabilissimo come tale ma certamente non verità rivelata e, con tutta probabilità, inquinato dalla stessa ideologia che domina l'autore.

- Si torna quindi ai temi preferiti dalla propaganda anti-sabauda: i moti di Milano del 1898 e la personalità di Re Vittorio Emanuele III (attenzione: si esprime un giudizio sulla personalità del Re, non su fatti storici oggettivi), arrivando ad affermare che "*non dimostrerà mai di avere la stoffa del condottiero né i requisiti culturali dell'uomo di Stato*": chissà come avrà fatto (in un solo incontro, a Peschiera) ad imporre ai plenipotenziari degli alleati dell'Italia, che nel 1917, dopo Caporetto, volevano la nostra ritirata oltre il Po, la resistenza dei nostri soldati sul Piave, che appariva disperata ma ebbe successo contro ogni previsione francese ed inglese? Ed è solo un esempio, basato sui fatti e non su una generica opinione personale...

In conclusione, rimane la domanda posta dal titolo: a che scopo, e per quali interessi tentare d'impoverire il patrimonio storico nazionale, inculcando una storia mai avvenuta e sottraendo al legittimo orgoglio degli italiani intere pagine luminose della loro storia? Perché si vuole denigrare a tutti i costi una Dinastia che fra i suoi meriti ebbe anche quello di essere l'unica a mettersi in gioco per realizzare il plurisecolare sogno italiano di una Patria libera ed unita? E perché questo articolo viene pubblicato a pochi giorni dall'inaugurazione dei restauri della stupenda Reggia di Venaria Reale?

Insomma: cui prodest?

## LETTERA INVIATA A "LA STAMPA"

Egregio Direttore,

sono rimasto stupito di leggere, su "La Stampa", unico quotidiano ad avere sede a Torino, l'articolo sulla storia di Casa Savoia pubblicato il 5 settembre, intitolato "Indietro Savoia!". Un pezzo di matrice chiaramente ideologica ed intriso di strumentalizzazioni e falsità storiche ormai sconfessate anche da personalità come Carlo Azeglio Ciampi, Sergio Romano e Lucio Villari.

A che scopo e per quali interessi tentare d'impoverire il patrimonio storico nazionale, inculcando una storia mai avvenuta e sottraendo al legittimo orgoglio degli italiani intere pagine luminose della loro storia? Perché si vuole denigrare a tutti i costi una Dinastia che fra i suoi meriti ebbe anche quello di essere l'unica a mettersi in gioco per realizzare il plurisecolare sogno italiano di una Patria libera ed unita? E perché questo articolo viene pubblicato a pochi giorni dall'inaugurazione dei restauri della stupenda Reggia di Venaria Reale?

Insomma: cui prodest?

*Alberto Casirati*

Presidente - Tricolore, associazione culturale